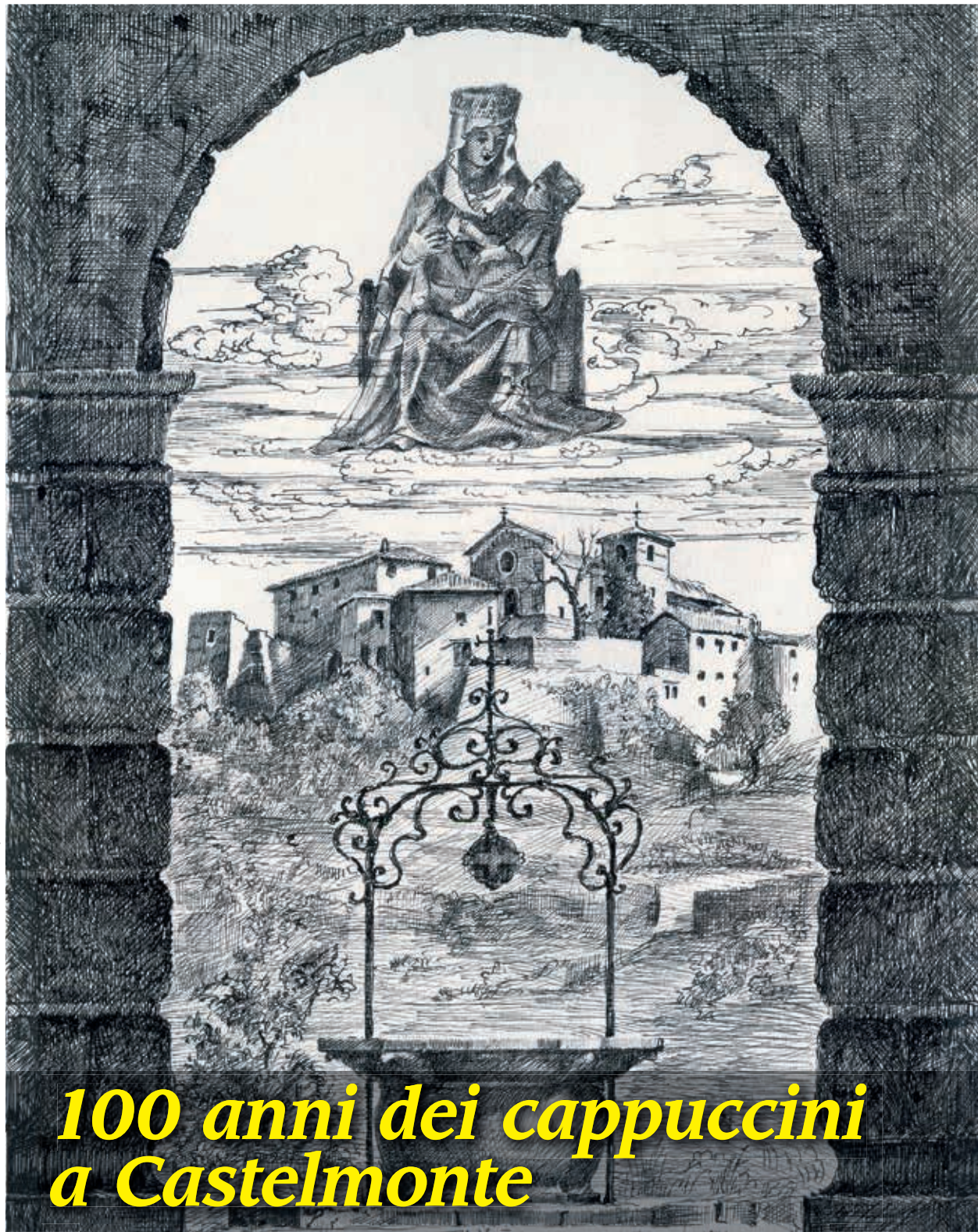
la Madonna di Castelmonte

Anno 99 - n. 8
Agosto-Settembre 2013

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) Art. 1, comma 1, NE/PD - Periodico Mensile - Tassa Pagata/Taxe Perçue/Economy/Compatto

100 anni dei cappuccini a Castelmonte

la Madonna di Castelmonte

Periodico mariano illustrato a cura della Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, spedito a tutti gli associati alla «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

Direttore responsabile:
Aurelio Blasotti

Direzione e Redazione:
Antonio Fregona

In Redazione:
Roberto Rizzato,
Alessandro Falcomer

Progetto grafico:
Barbara Callegarin, A. Fregona

Realizzazione grafica su Macintosh:
B. Callegarin

Hanno collaborato a questo numero:
Andrea Bruno Mazzocato, Roberto Genuin, Franco Carollo, Gabriele Castelli, Silvano Moro, Alberto Friso

Stampa: Litografia Casagrande
via dell'Artigianato, 10
Colognola ai Colli (VR)

Autorizzazione del Tribunale di Udine
n. 20 del 29.2.1948

Numero del Repertorio del ROC: 1393

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Indirizzo:
Padre Rettore
Santuario B. Vergine
33040 CASTELMONTE (UD)

Sito Internet:
www.santuariocastelmonte.it

Posta elettronica:
santuario@santuariocastelmonte.it

Numeri telefonici
Santuario:
Tel. 0432 731094 / 0432 701267
Fax 0432 730150

«Casa del Pellegrino», Albergo, Bar e Ristorante: Tel. e Fax 0432 700636;
«Al Piazzale», Bar e Ristorante:
Tel. e Fax 0432 731161

In copertina: Castelmonte con il pozzo, il borgo e la Madonna. Disegno a china di B. Galletti (1940).

Foto: A. Fregona 2, 4, 6, 7, 16, 15 (in basso), 17, 20, 23, 30, 31; G. Lazzara 29; Arch. Curia provinc. 21; AMdC 1, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 18, 19; Altri 24, 25, 26, 27, 28.

sommario

Anno 99, n. 8, AGOSTO-SETTEMBRE 2013

Rivista della «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

AGENDA DEL SANTUARIO

Apertura santuario

- **Orario legale**
  7.30 - 12 • 14.30 - 19
- **Orario solare**
  7.30 - 12 • 14.30 - 18

Apertura ufficio *Bollettino*

- mattino: 8.30 - 12
- pomeriggio: 14.30 - 18

Orario delle sante messe

- **ORA LEGALE**
  Feriale: 9, 10, 11, 17
  Festivo: 8, 9, 10, 11.30, 16, 17, 18
- **ORA SOLARE**
  Feriale: 9, 10, 11, 16
  Festivo: 8, 9, 10, 11.30, 15.30, 17

Orario Autoservizi SAF per raggiungere il santuario

Udine (autostazione)	9.00	Castelmonte	12.10
Cividale (autostazione)	9.30	Cividale (autostazione)	12.30
Castelmonte	9.50	Udine (autostazione)	13.00

Il servizio non si effettua: a Natale, 1° gennaio, Pasqua, 1° maggio e in caso di neve o ghiaccio.

Per rinnovo associazione e offerte varie

- **Coordinate Bancarie:**
  IBAN: IT87 V053 3663 7400 00035221940
  BIC: BPPNIT2P607
  Correntista:
  Chiesa del Santuario della Beata Vergine di Castelmonte
  Banca d'appoggio:
  FRIULADRIA - CREDIT AGRICOLE, Filiale di Cividale del Friuli, Piazza Picco, 3
  33043 Cividale del Friuli (UD) Italia
- **Conto Corrente postale n. 217331**
  intestato a:
  Santuario Castelmonte
  33040 Castelmonte (Udine)
- **On-line (pagamento elettronico)**
  cliccare sulla voce **«Offerte»** all'interno del sito: www.santuariocastelmonte.it e seguire istruzioni

Quota associativa 2013

• ITALIA

Ordinario (isolato)	€ 15,00
Sostenitore	€ 30,00
In gruppo con zelatrice	€ 13,00

• ESTERO

Ordinario	€ 20,00
Sostenitore	€ 35,00

Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relative offerte rivolgersi agli uffici del «Bollettino»:
tel. 0432 731094
o inviare una email:
santuario@santuariocastelmonte.it

PROGRAMMA E ORARI DELL'8 SETTEMBRE

S.s. messe in santuario: ore 8.00 - 9.00 - 10.00 11.30 - 15.30

Ore 14.30-15.00:
ritrovo dei pellegrini a Carraria di Cividale del Friuli; preghiera con l'arcivescovo e partenza a piedi verso il santuario.

Ore 17.00:
arrivo al piazzale del santuario e concelebrazione eucaristica, presieduta da mons. Andrea Bruno Mazzocato, arcivescovo di Udine, alla quale partecipano tutti i sacerdoti convenuti.

Alla fine:
Atto di affidamento a Maria, canto del *Magnificat* e solenne benedizione conclusiva.

INFORMAZIONI GENERALI

Confessori:
per tutta la giornata in santuario vi sarà ampia disponibilità di confessori.

I sacerdoti che desiderano concelebrare sono pregati di portare con sé camice e stola bianca.

I parroci e gli organizzatori dei pellegrinaggi prenotino per tempo i mezzi di trasporto per i loro pellegrini.

Per le persone isolate (senza mezzi propri) saranno a disposizione alcuni mezzi pubblici per il rientro a Cividale e a Udine alla fine della concelebrazione pomeridiana.

DI MONS. ANDREA BRUNO MAZZOCATO
ARCIVESCOVO DI UDINE

Invito al pellegrinaggio votivo a Castelmonte dell'8 settembre 2013

Da Maria con la nostra piccola fede

Carissimi sacerdoti, religiose e fedeli,
il santuario di Castelmonte ci attende anche quest'anno, domenica pomeriggio 8 settembre, per il tradizionale pellegrinaggio diocesano. Celebreremo la festa della Natività della beata Vergine Maria e affideremo alla sua materna intercessione le nostre preghiere.

Saremo accolti dalla comunità dei benemeriti frati cappuccini che si dedicano, con ammirevole fedeltà, ad accogliere i pellegrini, a offrire loro la riconciliazione con Dio nel sacramento della penitenza e a curare le celebrazioni delle sante messe e altri momenti di preghiera.

A essi vogliamo riservare una particolare parola di ringraziamento, perché ricorrono quest'anno i 100 anni della loro presenza a Castelmonte. Infatti, il 6 settembre 1913, i primi cappuccini furono accompagnati dal decano della Collegiata di Cividale del Friuli e arciprete della parrocchia, mons. Valentino Liva, nell'alloggio loro riservato accanto al santuario. Avremo modo, durante l'anno, di manifestare la nostra gratitudine ai frati cappuccini per il bene inestimabile che hanno fatto all'arcidiocesi di Udine e a tanti altri pellegrini in 100 anni di presenza e di ministero. Però, già nella santa messa del nostro pellegrinaggio li raccomanderemo a Dio e alla protezione della Madonna di Castelmonte.

Vivremo il pellegrinaggio mentre va verso la conclusione l'Anno della fede, voluto dall'amato Benedetto XVI. In questi mesi anche nella nostra Chiesa diocesana abbiamo cercato, in tanti modi, di vivere l'Anno della fede per approfittare della grazia che portava con sé. Con la nostra fede, sempre piccola, torneremo verso Maria, che è stata salutata dalla cugina Elisabetta con uno straordinario elogio: «Beata colei che ha creduto». Ci accolga e rafforzi la nostra fede in Gesù che Lei, come Madre, offre a chiunque sale al suo santuario.

Mentre, come ogni anno, vi attendo in molti per pregare assieme, invoco su di voi la benedizione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. ■

Udine, 2 giugno 2013
solennità del Corpo e Sangue del Signore

DI ROBERTO GENUIN
MINISTRO PROVINCIALE DEI FRATI MINORI CAPPUCCINI VENETO-FRIULANI

Pellegrini al cuore di Maria

Carissimi lettori e amici del santuario di Castelmonte,
la Vergine santa vi benedica! La circostanza dei 100 anni dall'arrivo dei miei antichi confratelli a Castelmonte ha fatto riemergere i ricordi della mia pre-adolescenza.

Avevo da poco compiuto 11 anni quando entrai nel seminario minore dei cappuccini. Da qualche anno (1967), i frati cappuccini avevano aperto presso il santuario di Castelmonte una piccola sede per l'accoglienza dei ragazzi del Friuli-Venezia Giulia (con qualche aggiunta dal Veneto orientale e dal bellunese, da cui io provengo), dove frequentai la prima media. Ebbi più volte l'occasione di scoprirmi intento a guardare il continuo, numerosissimo e colorito via vai di persone che giungevano in piazzale, che salivano e scendevano le scalinate del borgo, che affollavano il santuario. Guardavo incantato con gli occhi di ragazzo…

Nei giorni di festa i pellegrini sono ancora veramente molti, ma anche nei giorni più feriali non mancano persone che giungono alla spicciolata da ogni dove, per visitare la Madre di Dio, la «Madonna viva» di Castelmonte.

È vero, nel corso dell'ultimo secolo il borgo di Castelmonte è stato restaurato, ristrutturato, abbellito, reso gradevole e accogliente in tutte le sue parti. Ma non è certo la sola sua bellezza esteriore che continua ad attrarre ininterrottamente un così gran numero di uomini e di donne, di giovani e di anziani, di bambini, di persone di ogni ceto e di ogni cultura e con i più personali cammini nella ricerca di Dio. Si va a Castelmonte per riannodare il necessario e pacificante rapporto con la Mamma divina.

Sono passati 100 anni da quando i frati cappuccini sono stati chiamati a servire il «nostro» santuario. È bello festeggiare l'anniversario e ringraziare il Signore! Molto di più rallegra il cuore constatare che il vero segreto di questa lunga e operosa presenza è l'aver costantemente additato, con le parole e le opere, la necessaria e salutare presenza e l'efficace intercessione della Madre del Signore Gesù nel faticoso cammino di ogni uomo verso la beatitudine della patria definitiva.

Pellegrini, in liete squadre, / al tuo asilo di pietà,
siam venuti, o dolce Madre, / a implorar la tua bontà.

Così inizia il canto dei pellegrini di Castelmonte e così vogliamo ripetere, dopo tanti anni, ancora: pellegrini bisognosi, ma lieti d'avere un riferimento sicuro nella Vergine Maria; pellegrini tante volte stanchi e affaticati dalla vita, ma certi di trovare nel cuore della Madre un asilo di comprensione, di benevolenza, di conforto, di sostegno, di pietà che rinfranca; pellegrini così assetati di quella bellezza e di quella bontà che è propria di Dio e che traspare inconfondibile dal volto della Mamma divina.

Ora, con gli occhi di uomo maturo, guardo ancora incantato questa numerosa espressione di variegata umanità, che sale lentamente i gradini che portano al santuario. Mi piace vedere ancora, dopo cent'anni, accanto a essa i frati. Mi ci metto anch'io. Tutti insieme, sicuri della sua viva, delicata, potente intercessione, a invocare da Lei, la Madonna di Castelmonte, uno sguardo di materna benevolenza sui pellegrini, sugli abitanti della diocesi, della regione e su tutta l'umanità.

Che la «Madonna viva» ci riconsegni ogni giorno il figlio Gesù, come fedele compagno di viaggio, che perdona, guarisce, dà forza, senso alla vita e conduce a salvezza. ■

DI FRANCO CAROLLO
RETTORE DEL SANTUARIO DI CASTELMONTE

Gioia, riconoscenza, impegno

100 anni!

Tanti, se si pensa a quanti frati sono passati per Castelmonte in questo tempo e se si guarda la lunghezza di un'esistenza. Pochi, se si considera l'antichità del santuario e la sua lunga storia, fatta di secoli e segnata da tanta fede e devozione.

Ricordare il centenario di una presenza è, senz'altro, un'opportunità per tutti e fa bene perché rinsalda legami e vincoli di fraternità e di servizio tra di noi, con l'intera diocesi e con tutti i pellegrini che ogni anno salgono al santo Monte per venerare e pregare la Madre del Signore.

È un luogo molto caro, il «nostro» santuario! Ai friulani certamente, ma non solo. La cronaca di questi anni mostra come la devozione alla Madonna di Castelmonte sia uscita dai confini geografici del Friuli per arrivare al Veneto, all'Emilia, alla Lombardia, all'Austria, alla Slovenia. Senza dimenticare che la devozione alla «Madonna viva» è arrivata là dove i friulani sono emigrati all'estero negli ultimi due secoli e ha, quindi, oltrepassato l'oceano. Una storia davvero significativa, che racconta la fede e la devozione delle generazioni che ci hanno preceduto e ci consegna un segno tangibile di amore filiale e di confidenza genuina verso la Madre di Dio.

100 anni!

I frati a Castelmonte hanno profuso, in questi 100 anni, tante energie e impegnato tante risorse per abbellire continuamente il santuario e renderlo davvero un luogo di accoglienza serena, di orante devozione e di pace profonda. I numerosi interventi edilizi per risanare e per ampliare gli spazi di accoglienza e di preghiera, la nascita del «Bollettino» per curare rapporti e tessere relazioni con tutti gli associati alla Confraternita del santuario con il prezioso servizio delle zelatrici, la disponibilità continua al ministero delle confessioni per ascoltare e donare il perdono del Signore, le celebrazioni liturgiche per sostenere e alimentare la vita cristiana, la proposta di itinerari di fede per accompagnare nel cammino cristiano tanti fedeli, la generosità nell'aiutare e sostenere opere di misericordia in favore dei poveri e degli esclusi sono un segno dell'amore filiale e della cura pastorale che sempre hanno contraddistinto i confratelli che hanno operato nella realtà del santuario.

Ma non posso dimenticare tutti coloro che, in questo tempo, si sono impegnati e hanno offerto la loro opera nelle attività annesse al santuario stesso: la «Casa del pellegrino» con il ristorante,

i negozi di articoli religiosi e altre realtà che, nel tempo, si sono trasformate e hanno ceduto il passo ad altri servizi. A tutti e per tutti il mio grazie riconoscente!

100 anni!

Tutto questo generoso impegno e questa fraterna partecipazione trovano il loro motivo nell'amore confidente e nella sincera devozione alla Madre del Signore, che qui veneriamo con il titolo di Regina di Castelmonte. È Lei la «Castellana», la «Signora», la «Madonna viva», che tutti attrae e tutti guarda con amorevole cura e materna sollecitudine. È Lei che, con le sue innumerevoli «grazie», ha fatto riempire il santuario di «ex voto», segni eloquenti di tanta fede e di tanta intercessione! È Lei che continua, con un amore sempre nuovo, ad accompagnare nel tempo la nostra fede e il nostro impegno cristiano! È Lei che sa accogliere, comprendere, lenire, consolare, sostenere il cuore di chi sale a Castelmonte per ritrovare la salute del corpo e dello spirito. È Lei che siede Regina in trono e si mostra a noi Madre nell'atteggiamento dolce e tenero verso il bambino Gesù che tiene seduto in grembo. È come se, in quell'abbraccio, tenesse stretto ognuno di noi, rassicurandoci con il suo dolcissimo sguardo e sostenendoci con il suo rassicurante abbraccio.

A Lei e a Colui che porta in braccio il nostro grazie e il nostro amore.

100 anni!

All'intera arcidiocesi di Udine, ai vescovi che si sono succeduti nel tempo, all'attuale arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato, ai sacerdoti, ai religiosi, alle religiose e a tutti i fedeli laici un pensiero carico di riconoscenza e di stima per questi anni trascorsi insieme, nel segno della collaborazione e della condivisione pastorale. È Maria che tutti ci unisce e che ci accompagna a Gesù; è Lei che sostiene le nostre fatiche apostoliche e continuamente ci ripete: «Fate quello che vi dirà!». Credo che, per una diocesi, avere nel proprio territorio un santuario mariano come Castelmonte sia una particolare benedizione del cielo. Qualcosa di questa grazia l'abbiamo sperimentata nel periodo del post-terremoto, nel tempo della ricostruzione.

A noi l'impegno di non dimenticare troppo in fretta, di essere riconoscenti e di impegnarci, affinché la devozione alla Madre del Signore si radichi sempre più nel cuore dei credenti. Anche nell'impegno della nuova evangelizzazione, che contraddistingue oggi tutta la Chiesa, il santuario mariano può rappresentare un valore aggiunto e diventare luogo fecondo di annuncio, di riconciliazione, di slancio missionario, di carità operosa.

Che questo anniversario sia davvero fecondo, rinsaldi i vincoli di fede e di amore, rilanci la nostra testimonianza cristiana, riporti speranza e fiducia nelle nostre comunità parrocchiali, doni energie nuove alla nostra Chiesa!

100 anni!

Ricordare radica nel tempo, aiuta a vivere bene il presente, toglie la paura del futuro. Ricordare è avere radici, conoscere da dove veniamo, sapere dove andiamo.

Ricordare, dunque, fa bene! Non per un'esaltazione fuori posto del bene fatto o per il rimorso di quello omesso e del male compiuto, quanto per «mettere nel cuore» tutte le opere meravigliose di Dio, che ci ha guidato in questo tempo e che, nella sua fedeltà, ci assicura per l'avvenire.

«Mettere nel cuore», come Maria, che conservava e custodiva nel suo cuore le grandi opere del suo Signore e magnificava con la vita quella misericordia e quella salvezza che, anche oggi, vengono a noi dal cielo.

Buon anniversario! ■

MdC

In ogni cosa lodate il Signore!

«Siam venuti a Castelmonte, a te, Madre dell'amor, d'ogni grazia tu sei fonte, tu lenisci ogni dolor…
Madre, all'ombra del tuo manto, a noi serba il cuor fedel, e ad alzarti eterno il canto, tu ci guida un giorno in ciel».

(Canto dei pellegrini alla Madonna di Castelmonte)

C*arissimi amici lettori*, il Signore vi dia pace!
Siamo, dunque, arrivati ai 100 anni dei cappuccini a Castelmonte! Il nostro arcivescovo, il ministro provinciale e il rettore del santuario hanno espresso ricordi, gioia, ringraziamenti e auspici per il futuro.

Sono certo che molti di voi conoscono, almeno un po', la storia di Castelmonte, sia perché si sono provveduti dell'ottimo libro di p. Gabriele Ingegneri, pubblicato 11 anni fa e citato nelle pagine seguenti (*Storia del Santuario di Castelmonte*), sia perché hanno letto la lunga serie di puntate (ben 25) sulla storia di Castelmonte curata con amore e competenza dal confratello p. Aurelio Blasotti (cf. MdC 2004-2006).

Nelle pagine seguenti, comunque, riproponiamo una rapida sintesi storica, specie sugli ultimi 160 anni. Ci sarebbe qualche dettaglio da precisare, ma si tratta di cose marginali. In quale giorno sono arrivati i cappuccini a Castelmonte? Loro dicono il 5 settembre, il decano del Capitolo dei canonici di Cividale del Friuli dice il 6. Riteniamo più attendibile la scelta di p. Ingegneri, che propende per il 6 (a p. 13). Chi è stato il primo a prendere l'iniziativa d'invitare i cappuccini, l'arcivescovo di Udine o il decano di Cividale? (cf. G. Ingegneri, *Storia…*, pp. 305.309). Diciamo che arcivescovo, decano e Capitolo si sono trovati concordi e i cappuccini sono arrivati!

Dispiace aver avuto a disposizione solo una pagina per ricordare il geniale e intraprendente p. Odorico Rosin da Pordenone, ministro provinciale dei cappuccini del tempo, che, con lungimiranza, accolse l'invito dell'arcivescovo di Udine e, con una rapidità che ci sorprende, espletò le pratiche necessarie, inviando quassù i primi cappuccini. Non prima d'aver fatto, egli stesso, una «scappata», «una visita al santuario, accompagnato dal superiore del convento di Udine, riportando la più bella impressione del luogo e delle cose da farsi…», come si riporta nell'articolo seguente (cf. p. 13; G. Ingegneri, *Storia…*, p. 309).

Di seguito, trovate un ampio articolo sul «fratello laico» cappuccino Tommaso da Olera, uno straordinario *apostolo senza stola* delle popolazioni trentine e tirolesi, che viene proclamato beato il 21 di questo mese (pp. 24-29), mentre A. Friso ci aggiorna sull'annuale Giornata per la custodia del creato promossa dai nostri vescovi (pp. 30-32).

Sfogliando vecchi numeri di MdC, abbiamo scovato un bell'inno alla Madonna di Castelmonte del cappuccino p. Marino da Valstagna (Vicenza, 1877-1960), brillante professore di teologia dogmatica nel nostro seminario maggiore del SS. Redentore di Venezia. Lo trovate nella quarta di copertina. Ci uniamo nel ringraziamento al Signore per il dono di poter dimorare, pregare e celebrare a Castelmonte e di lavorare per voi, affinché la grande famiglia dei devoti della Madonna di Castelmonte sia partecipe della vita del santuario e cresca in bontà e devozione, secondo l'ardente desiderio della santa Madre del Signore! ■

A CURA DELLA *REDAZIONE*

L'arrivo dei cappuccini

Il cronista[1]

Ci piace ricordare in questo primo numero alcune date dell'anno 1913, che lasceranno certo un ricordo nella storia del nostro Santuario.

5 settembre 1913.

Non poche volte i Superiori Ecclesiastici avevano pensato di affidare la custodia del Santuario a un Ordine Religioso, e per questo scopo fecero delle pratiche. Anche ai Padri Cappuccini furono fatte delle domande e specialmente nel 1901, furono fatte delle sante pressioni, ma la scarsità del personale rese vani tutti i tentativi.

Nei primi mesi del 1913 furono di nuovo riprese le pratiche e questa volta riuscirono. S. Ecc. Rev.ma Anastasio Rossi, degnissimo Arcivescovo di Udine, che tanto affetto sente per i Cappuccini, volle assumersi direttamente l'impegno; avuto a sé il P. Provinciale dei Cappuccini, lo richiese di alcuni religiosi per la custodia del Santuario. Anche i tempi presenti non sono troppo cambiati dai passati e purtroppo anche oggi dobbiamo lamentare la scarsità come del Clero secolare così anche del Regolare, ma dinanzi alle amorose insistenze dell'Arcivescovo, il P. Provinciale si sentì costretto di cedere.

La mattina del 5 settembre 1913 due Cappuccini presero la via di Castelmonte accompagnati dal rev.mo Mons. Liva Decano di Cividale e da altre distinte persone. Arrivati al Santuario al suono festoso delle campane furono incontrati dal M.R.D. Antonio Trusnik Curato della parrocchia, dal Cappellano, dal comm. Brosadola e da altre persone. I pochi abitanti di Castelmonte accolsero con devoto ossequio i nuovi arrivati. La prima visita, naturalmente fu fatta alla Chiesa e le prime preghiere furono rivolte alla miracolosa immagine di Maria.

L'arrivo dei Padri Cappuccini a Castelmonte oltre che all'affetto e all'interessamento di S. Ecc. Mons. Arcivescovo, si deve certo ascrivere anche alle premure del Rev.mo Mons. Decano e di tutto il Rev.mo Capitolo di Cividale.

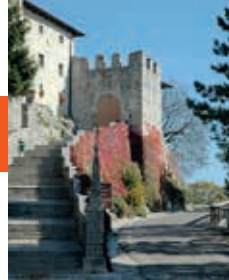
Tutti i devoti del Santuario e possiamo dire tutti i sacerdoti dell'Arcidiocesi, si mostrarono contenti di vedere affidato alla custodia dei figli di S. Francesco il loro caro Santuario. ■

[1] In «La Madonna di Castelmonte», anno I, novembre 1914, numero di saggio, p. 5. Il testo è riportato fedelmente, con maiuscole e punteggiatura originali. Ricordiamo che il primo numero, oggi si direbbe il numero zero, constava di otto paginette, fu stampato in mille copie e inviato gratuitamente ai sacerdoti della diocesi di Udine e ad altre persone devote (*ndr*).

I rettori cappuccini del santuario di Castelmonte[1]

1913-1920 > **Eleuterio Tonini**
1920-1921 > **Paolo da Riese Pio X**
1921-1935 > **Eleuterio Tonini**
1935-1939 > **Cesario Finotti**
1939-1941 > **Teodosio Contessa**
1941-1945 > **Pellegrino Boratto**
1945-1948 > **Gioacchino Zonta**
1948-1954 > **Anastasio Volpato**
1954-1957 > **Vincenzo Vidoni**
1957-1959 > **Fabio Paiani**
1959-1960 > **Floriano Bellon**
1960-1961 > **Albino Aganetti**
1961-1962 > **Giacinto Giacomel**
1962-1963 > **Cleto Barbiero**
1963-1969 > **Massimo Monico**
1969-1972 > **Redento Dalla Favera**
1972-1975 > **Giusto Chilin**
1975-1981 > **Vigilio Favero**
1981-1984 > **Giusto Chilin**
1984-1987 > **Mario Ponzin**
1987-1989 > **Teodorico Bonaventura**
1989-1990 > **Andrea Cereser**
1990-1993 > **Aurelio Blasotti**
1993-1999 > **Massimo Monico**
1999-2005 > **Roberto Quaresmini**
2005- > **Franco Carollo**

[1] Cf. *Storia del Santuario di Castelmonte* di Gabriele Ingegneri, p. 413. Questo elenco si trova nell'«Appendice» 22, dove i rettori del santuario sono indicati col termine usato al tempo, «custode», mentre il superiore della comunità dei cappuccini è chiamato «presidente». Non sempre il custode del santuario e il presidente della comunità dei frati era la stessa persona. Dal 1969 la terminologia cambia: il custode è chiamato rettore e il presidente diventa superiore e le due qualifiche convergono sulla stessa persona.

A CURA DI G. CASTELLI

Il cappuccino p. Odorico da Pordenone (1868-1963)

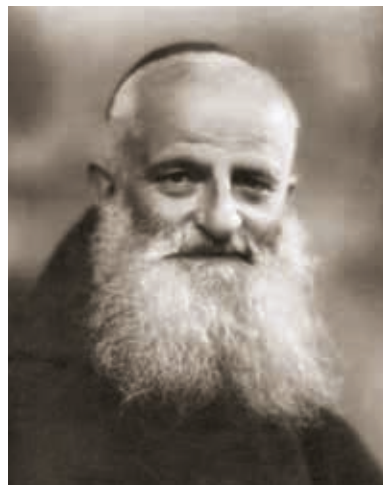
Esemplare e intraprendente

Dedichiamo un breve, ma doveroso ricordo al ministro provinciale dei cappuccini che, nell'estate del 1913, accettò la proposta di «custodire» il santuario di Castelmonte, p. Odorico Rosin da Pordenone.

Padre Odorico è stato una personalità eccezionale nella storia recente dei cappuccini veneti. Esemplare come uomo di Dio: religioso di preghiera, di serena e aspra penitenza (digiuni, preghiera notturna, scalzo in tutte le stagioni, lunghi viaggi a piedi...); forte e robusto come una quercia, volitivo, prudente, affabile, spiritoso, generoso e disponibile, di spiccate capacità organizzative e di governo, perspicace nella lettura dei tempi. È impossibile sintetizzare in poche righe le innumerevoli iniziative intraprese e portate a termine nel corso di tanti anni di governo della Provincia veneta dei frati cappuccini.

Nacque a San Quirino (PN), il 5 agosto 1868. Ragazzo di esemplare vita cristiana, a 15 anni (1884) entrò nel seminario minore dei cappuccini di Udine e l'anno seguente iniziò il noviziato a Bassano del Grappa (VI), emettendo i voti temporanei il 15 ottobre 1885. Fu ordinato sacerdote a Venezia l'8 ottobre 1893. Era già una persona matura e i superiori ben presto gli affidarono incarichi di responsabilità. La sua vita è stata un susseguirsi di cariche sempre più elevate e impegnative: superiore in vari conventi, definitore (consigliere) provinciale per sei trienni - tra il 1902 e il 1945 -, ministro provinciale per ben quattro trienni (1911-1914; 1919-1925; 1928-1931).

Nel 1913 accettò la richiesta dell'arcivescovo di Udine, mons. Anastasio Rossi, di curare l'assistenza spirituale e la gestione generale del santuario di Castelmonte. Nel 1919 inviò i primi frati cappuccini veneti in Brasile per la missione nello Stato del Paranà. Fu lui a dare inizio all'ardua trascrizione e alla successiva edizione dell'*Opera omnia* di San Lorenzo da Brindisi - 15 volumi -, uscita alla media di un volume ogni due anni, a partire dal 1926, ecc., ecc.

Terminato il quarto mandato come provinciale, nel 1932 - aveva già 64 anni -, p. Odorico fu nominato parroco nella chiesa dell'Immacolata, la più bella e centrale di Fiume d'Istria. Vi trascorse 16 anni densi di realizzazioni e di amore paterno per tutti, fino a quando, nel 1948, a causa delle mutate condizioni politiche, fu costretto a tornare in Italia. Sapeva rincuorare chiunque lo avvicinava e fu un sicuro riferimento nelle difficoltà, specie nei tragici periodi delle due guerre mondiali.

Si spense serenamente l'8 maggio 1962 nel convento-infermeria dei cappuccini di Conegliano, all'età di quasi 94 anni. L'8 maggio 2012 ricorreva il cinquantesimo della sua morte e quest'anno, 2013 (con un po' di ritardo...), la comunità di San Quirino, località dov'era nato, ha voluto onorarlo in forma ufficiale, assegnandogli, alla memoria, il premio «San Quirino», attribuito a personalità che hanno onorato il paese nel mondo. La cerimonia si è svolta domenica 2 giugno scorso. ■